



PICCOLO TEATRO
ORAZIO COSTA

UNA GOCCIA DI MIELE EVENTUALE



Orazio Costa Giovangigli

L'eredità di Orazio Costa



I 6 agosto, ricorreva il centoduesimo anniversario della nascita di Orazio Costa. Maestro indimenticabile della scena teatrale italiana, primo allievo della *Regia Scuola di Recitazione "Eleonora Duse"* che, con l'avvento della Repubblica diventerà l'*Accademia Nazionale d'Arte Drammatica* (che assumerà, in seguito, il nome del suo fondatore, il critico teatrale Silvio D'Amico, originario di Torricella Peligna). Per volontà di D'Amico, il giovane Costa fu assistente di J. Copeau, e l'esperienza, come probabilmente

il suo mentore aveva previsto, lo segnerà indelebilmente.



Jacques Copeau

Orazio Costa, in Accademia tiene la cattedra di recitazione e poi quella di regia, fondendo la sua attività di regista con quella di pedagogo teatrale ed elaborando, negli anni, un metodo per l’allenamento dell’attore che sarà il più illustre esito della pedagogia teatrale italiana, conosciuto in Italia e all’estero come *metodo Costa*, o *metodo mimesico*, o, più familiarmente, come lo chiamava con i suoi allievi, *metodo mimico*.

Nella sua lunghissima carriera ha visto passare, nelle sue classi, come allievi, tutti coloro che sarebbero diventati i più grandi e illustri esponenti del teatro

italiano. Da Tino Buazzelli a Nino Manfredi, da Rossella Falk a Monica Vitti, da Andrea Camilleri, a Luca Ronconi e, ancora, Glauco Mauri, Roberto Herlitzka, Giancarlo Giannini, Gabriele Lavia, Massimo Foschi e tanti altri, fino alla sua ultima classe. Infatti, dopo un’assenza durata molti anni, durante i quali Costa ebbe modo di fondare il MIM a Firenze, in collaborazione col Comune, e, anche, a Bari, in collaborazione col Teatro Pugliese, una scuola di recitazione interamente basata sul metodo mimesico, tornò nel 1990 in Accademia a tenere la sua ultima classe di recitazione, avendo sempre approfondito lo studio della mimica e l’elaborazione del metodo.



Andrea Camilleri

Di questa ultima classe, che tenne fino al diploma, nel '92, e ancora per il IV anno di perfezionamento col *Progetto Amleto*, facevano parte, tra gli altri, Pierfrancesco Favino, Fabrizio Gifuni, Alessio Boni, Luigi Lo Cascio.



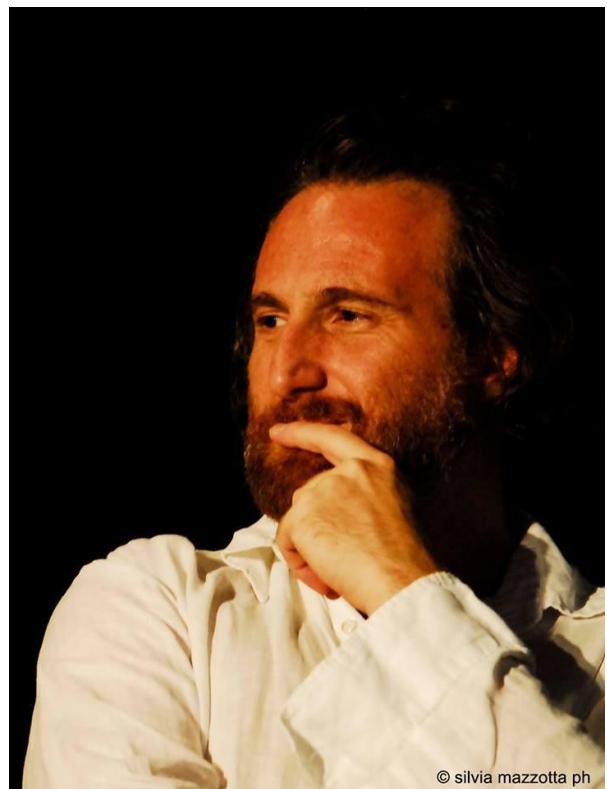
Orazio Costa elabora, negli anni, un metodo per l'allenamento dell'attore che sarà il più illustre esito della pedagogia teatrale italiana

Una classe che ha dato fiori e frutti notevoli nel panorama nazionale ed internazionale, e che continua a distillargli, parafrasando una sua poesia, “gocce di dolceamaro miele”, ancora, a distanza di tempo.

Di quella speciale, indimenticabile ultima classe, che potette godere di tutta l'esperienza maturata nella sua lunghissima carriera, fece parte anche l'attore e regista Domenico Galasso che, nel 2000,

a L'Aquila, fu artefice della nascita del *Laboratorio Teatrale Orazio Costa*.

Per il *Laboratorio*, Galasso ha firmato la regia di numerosi spettacoli, prodotti in collaborazione con l'*Accademia Nazionale d'Arte Drammatica* e col *TSd'Abruzzo*.



Domenico Galasso

© silvia mazzotta ph

Già libero docente di Regia presso l'*Accademia di Belle Arti di Brera*, ha fondato, due anni fa, il 6 agosto 2011, ricorrendo il centesimo anniversario della nascita del suo Maestro, il *Piccolo Teatro Orazio Costa*.



I laboratori e la promozione culturale nel territorio

L'associazione è stata costituita per "...diffondere la cultura e la pratica del teatro e della pedagogia teatrale attraverso l'insegnamento, lo studio, l'approfondimento e la continua ricerca ispirati al metodo elaborato dal Maestro Orazio Costa, sostenendo il riconoscimento dello spettacolo dal vivo come bene culturale appartenente alla comunità e pertanto come servizio sociale necessario, con particolare riferimento all'intersezione dei saperi e delle culture, attraverso

la promozione, la produzione, l'allestimento e la distribuzione di spettacoli e realizzazioni d'ambito *teatrale* in genere, mostre, festival, concorsi teatrali, d'arte, letterari, etc." (dallo Statuto, art.1)

Nei primi due anni di attività ha collaborato con molti Enti, tra cui, in particolare, i Comuni di Atessa, Lanciano, Mozzagrogna, San Vito Chietino e Fondazioni, Istituti di Ricerca, Istituti di formazione.

A Mozzagrogna prosegue l'esperienza, che ebbe inizio dieci anni fa a Lanciano, con un gruppo di sole donne che costituisce il primo nucleo dell'attività dell'associazione.



La produzione di spettacoli è sempre affiancata alla promozione culturale con l'attivazione di corsi, come

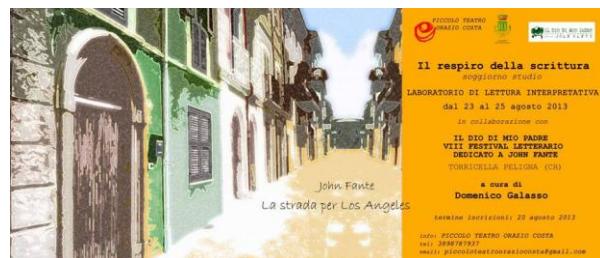
Guardando dentro il Film, a cura di Camillo D'Alessandro, organizzato in collaborazione con la Fondazione Mario Negri Sud, a Santa Maria Imbaro.



Per il secondo anno consecutivo, in collaborazione con *Il dio di mio padre*, festival letterario dedicato a J. Fante, giunto alla sua ottava edizione, organizza un laboratorio di lettura interpretativa, intitolato *IL*

RESPIRO DELLA SCRITTURA, su materiali dello scrittore italoamericano.

Nell'edizione del 2012, in occasione del sessantesimo anniversario dalla pubblicazione, il romanzo *Full of Life* fu il testo di riferimento del laboratorio. In particolare, quest'anno, trentesimo anniversario della morte di John Fante, il lavoro si baserà su brani tratti dal romanzo *La Strada per Los Angeles*, primo della saga di Arturo Bandini.



Seguendo questa esperienza, inoltre, nel 2013, Galasso terrà a Pescara un laboratorio di recitazione su materiali di J. Fante.

Con StemTech (gruppo di ricerca sulle cellule staminali diretto dalla

Professoressa A. Pandolfi e legato all'Università “*Gabriele D'Annunzio*”) ha promosso il concorso di drammaturgia su tema scientifico *Prima di Esserci* conclusosi a Giugno con la messa in scena del testo vincitore, dopo un laboratorio di recitazione durato tre mesi, nella magnifica cornice di Palazzo De'Mayo, sede della Fondazione CARICHIETI, promotrice e finanziatrice dell'evento.



Le collaborazioni proseguono intense, per l'attività di formazione e divulgazione della pratica e del sapere teatrale, anche con le scuole tra le quali annoveriamo il Liceo-Ginnasio “G. D'Annunzio” di Pescara, ove Galasso collabora col *Laboratorio di Scrittura Creativa*; l'Istituto Comprensivo “B. Spaventa” di Città Sant'Angelo, in cui era stato addirittura inventato e istituito un indirizzo *Arte e Spettacolo*; l'Istituto di Istruzione Superiore “E. Alessandrini” di Montesilvano, con incontri specifici sulla recitazione di brani che gli studenti studiano e leggono in classe durante l'anno scolastico.

E, ancora, attivando laboratori e seminari di recitazione tra i quali *STUDII DEL VIVERE INIMITABILE*, laboratorio performativo permanente su materiali dannunziani, che il Maestro Galasso ha proposto per il primo anno alla città di Pescara, e che

dalla prossima stagione arricchirà l'offerta culturale del nuovissimo Parco Letterario dannunziano di San Vito Chietino.



Costa, che prefigurava una continua rinascita del Teatro a partire dalla provincia, desiderava che i suoi allievi diffondessero il metodo con la fondazione di tanti Centri di Avviamento all'Espressione: *Piccolo Teatro Orazio Costa* con la sua varia attività si radica nel territorio secondando l'intuizione

del Maestro e fondando la sua forza nella convinzione che l'impulso alla condivisione dell'esperienza, luogo di generazione dell'espressività in genere, di tutte le arti e del Teatro, sia dentro ognuno.

Gli attori e gli artisti, come gli atleti e i santi. Punte di diamante di una umanità che si sperimenta nelle sue condizioni estreme e si prova nella relazione dell'uomo con l'uomo. Il Teatro, luogo di questo gioco dell'umanità.

Ma il pensiero di Costa non riguardava più soltanto il Teatro, e si era esteso a considerare la mimica, o più nobilmente, come lui stesso diceva, mimesica, strumento atto a potenziare le capacità attoriali, certamente, ma anche a magnificare lo spontaneo atteggiamento dell'uomo che si pone di fronte alla realtà e la ripete e se ne impadronisce, realizzandola corporalmente, in una continua invenzione e reinvenzione di analogie.



2011 - 2012

Spettacoli e progetti

R(esistenze)



R(esistenze) - 2011

Lo spettacolo *R(esistenze)* prende spunto dal mito di Sisifo, e precisamente dalla immagine che ci viene consegnata da Omero nell'XI libro dell'Odissea. Sisifo, condannato a spingere una rupe gigante fin sulla vetta di un colle, proprio nel momento in cui sta per raggiungere la cima è sopraffatto da una forza violenta: la rupe rotola di nuovo al piano costringendolo a dare nuovo cominciamento all'impresa.

Sisifo è il resistente che non si rassegna alla bruta, banale legge

di gravità ma lavora senza posa e senza risparmio di fatica al suo compito.



R(esistenze) - 2011

Questo ci pare, oggi, il possibile senso del materiale incandescente che Omero ci consegna: è Odisseo che raccontando del suo viaggio nel regno di Ade ci parla di Sisifo, che, secondo una versione del mito, sarebbe suo genitore. Egli, dunque, pur senza sapere, ci parla di qualcuno che potrebbe essere suo padre. Come dire che ognuno di noi è figlio, magari inconsapevole, di un atto di resistenza, che è, finalmente, un atto d'amore.

Il difficile lavoro dell'uomo nella costruzione della civiltà e la sua ostinata resistenza alla barbarie.

Ecco il tema dello spettacolo che si sviluppa con materiali diversi



R(esistenze) - 2011

(Omero, P. Calamandrei, E. Bono, e testi originali elaborati dai partecipanti al laboratorio) e si articola in un percorso continuamente variato dove gioco, mito, danza e poesia, ricostruiscono il faticoso procedere del “resistente” dalle origini ai giorni nostri.



R(esistenze) - 2011

L'esplorazione della realtà, il gioco, il linguaggio e la nascita delle relazioni dalle più elementari a quelle via via più complesse; il lavoro e le sue problematiche; l'homunculus e la sua elevazione a uomo; la presunzione di ritenersi padroni dell'Universo e impunemente sfruttare ogni disponibile spazio e risorsa: sono i primi spunti offerti per considerazioni intorno all'elaborazione della Costituzione, luogo di affermazione della civiltà.



R(esistenze) - 2011

Il nodo centrale del lavoro è costituito da una selezione di poesie dal corpus della produzione della poetessa Elena Bono, che ha nella Resistenza partigiana la principale materia

della propria investigazione umana e poetica.



R(esistenze) - 2011

Personaggi appartenenti al mito, all'epica, alla storia più antica e alla recente si incontrano nell'invenzione drammaturgica di un unico percorso che li accomuna e a cui lo spettatore è invitato a partecipare.

Permettete che immagini

La scrittrice inglese Virginia Wolf, nel saggio UNA STANZA TUTTA PER SÉ, in cui investiga la condizione della donna nei secoli rispetto alla creazione artistica, si sofferma a considerare la vita di una immaginaria sorella di Shakespeare.

Una pagina memorabile che si trasforma in fatto teatrale.

L'azione scenica si sviluppa a partire da questo nodo di senso in un emozionante, godibile e dinamico procedere che stimola l'immaginazione dello spettatore amplificando la potenza evocativa della parola poetica.

Una visione nitida che offre l'occasione di tornare a riflettere su questioni che in varia forma ancora si presentano nella loro drammatica concretezza.

Quadretti d'Autore



Lo spettacolo, scanzonato e divertente, gode della magistrale arte dell'assurdo generata dalla penna di Achille Campanile che gioca colle parole e colle situazioni, come Escher coi suoi soggetti, palesando, per esercizio del pensiero, i pericoli e le estreme, grottesche aberrazioni che si celano dietro inveterati vezzi della lingua, o dietro le innocenti pigrizie e le consolidate abitudini di ognuno.

Inusuale, agile e versatile, può essere rappresentato in qualunque spazio adeguatamente illuminato.



La forza evocativa della parola, procedendo con una narrazione di volta in volta appassionata, lucida, moderna e mai canonica, trascina l'ascoltatore ad esplorare improbabili, fantastici territori.





PICCOLO TEATRO
ORAZIO COSTA

2012 - 2013

Memento



Elaborato a partire dalle testimonianze dei sopravvissuti e da vario materiale poetico, è stato messo in scena per la celebrazione della Giornata della Memoria del 2012.

*Io vado a una dimora
così strana*

Lezione-spettacolo su *Antigone* di Sofocle, in occasione del Giorno del Ricordo per la commemorazione delle vittime delle Foibe del 2013.



L'Isola delle Scimmie – STUDIO

Tratto da una favola in tre atti di Luigi Antonelli, progetto che proseguirà durante la prossima stagione.

Intorno a queste due produzioni si sta sviluppando un ulteriore progetto di laboratorio che lega le attuali questioni dell'immigrazione e dell'accoglienza, col problema della persistenza della memoria in assenza di testimoni.



Prodotto nel novembre 2012 in collaborazione con l'*Estate Musicale Frentana*, e da allora portato in scena autonomamente.



Alicano, la scimmia, è stato catturato dagli uomini. Testimone incontaminato della loro morale deformata e dell'urgenza di sopraffazione che

contraddistingue l'umanità vincente, riesce a fuggire e, raggiunta la sua isola, insegna alle scimmie sue simili la lingua appresa durante la prigione.



Ma egli vuol tenere il suo clan lontano dalla cattiveria e dalla crudeltà. Le scimmie, tuttavia, non trattengono la loro innocente curiosità e rapiscono, contro il parere del loro capo, tre esemplari della razza umana, un professore di morale, un viveur e una ballerina, che le risucchieranno in un vortice di grottesca "civilizzazione".



Si vestiranno per il gusto di spogliarsi, mentiranno per il gusto della menzogna, si sposeranno per il gusto di tradire. E saranno ridicole, ma non più dei loro esemplari maestri.



Scritto e messo in scena nel 1922, questo visionario *j'accuse* rappresenta una umanità corrotta e corruttrice, meschina, violenta, votata all'apparenza, incurante della distruzione che genera nel suo procedere, e mette in discussione il cieco rotolare della civiltà verso una sofisticata, mistificata barbarie.



Il lavoro che viene presentato è uno studio su alcune scene dal primo e dal secondo atto.

